



DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL PROGETTO

A.L.T. (Accoglienza – Lavoro - Territorio)

Premessa

Casa e lavoro rappresentano bisogni centrali per garantire la qualità della vita delle persone.

Questa affermazione, valida in generale, nel caso di soggetti sottoposti a misure limitative della libertà personale deve essere integrata da una seconda affermazione: la casa ed il lavoro rappresentano condizioni essenziali per realizzare l'uguaglianza della giustizia penale, in quanto diventano determinanti rispetto all'usufruire o meno di quanto la legge prevede come alternativa al carcere sia nella fase processuale che in quella dell'esecuzione penale.

Pertanto ogni persona sottoposta a misure limitative della libertà personale che non dispone di risorse abitative o lavorative proprie, amicali o famigliari ha necessità di supporti sia come accoglienza che come accompagnamento al lavoro.

Questa premessa è comune al progetto della precedente annualità, ma il progetto A.L.T. si caratterizza quest'anno per una risposta più articolata ai bisogni, resa possibile dall'integrazione delle risorse assicurate dalla Fondazione della Comunità Bergamasca e dal cofinanziamento previsto da L.R. 8, con quelle ottenute dalla Fondazione Cariplo con il progetto A.L.I. .

Quest'ultimo infatti individuando un target specifico connotato sia dal punto di vista anagrafico (donne e maschi di età fino a 35 anni) che giuridico (non comprende tutti i benefici di legge) risulta complementare rispetto al presente progetto che invece è rivolto alla generalità dei soggetti sottoposti a misure limitative della libertà personale sia nel corso del procedimento che nell'esecuzione penale, mantenendo in comune l'obiettivo di sviluppare il più possibile le misure alternative al carcere. Esse infatti rappresentano lo strumento più efficace per contrastare il sovraffollamento e la recidiva e per assicurare una concezione della pena più conforme al dettato costituzionale.

Aspetti metodologici e procedurali

Si intende anzitutto potenziare l'opportunità di effettuare le segnalazioni consentendo al maggior numero di soggetti di richiedere i servizi previsti (casa e lavoro) coinvolgendo accanto agli organi istituzionali preposti (UEPE e Carcere) anche altri soggetti (assistenti sociali, avvocati, ecc).

Considerato però che i destinatari potenziali del progetto spesso presentano problematiche diversificate e complesse è necessario anzitutto prevedere interventi valutativi in ingresso che assicurino una adeguata tenuta dei progetti avviati.

Pertanto per i soggetti detenuti definitivi diventa determinante la valutazione della struttura trattamentale interna, dell'agente di rete, dei volontari e dei servizi specialistici, in quanto maggiori sono gli sguardi e le informazioni, minore è il rischio di proposte inadeguate. A tale scopo è previsto uno specifico educatore di rete all'interno del Carcere.

Per gli imputati detenuti e per soggetti che all'esterno del carcere sono sottoposti a misure limitative della libertà personale l'ammissione al progetto va valutata dagli operatori professionali impegnati nel progetto (educatori di rete), avvalendosi delle valutazioni e delle informazioni fornite dall'Uepe e dai servizi sociali o specialistici.

Accoglienza abitativa

L'accoglienza abitativa si concretizza nel gestire le presenze (mediamente di 20 soggetti) negli alloggi che sono nella disponibilità del Comitato carcere a titolo oneroso o gratuito.

Essa può contare sulla professionalità di educatori a part-time integrata da una rete di volontari che fanno riferimento alla Caritas. Verrà potenziata l'offerta di accoglienza, coinvolgendo in modo più strutturato altri enti per consentire una maggior diversificazione delle risposte al bisogno sia in base alla tipologia (donne, giovani, stranieri) sia in base al diverso grado di autonomia personale.

Le persone accolte devono disporre di un'attività lavorativa contestuale e devono essere supportati sia rispetto a problematiche personali sia rispetto alla ricerca di soluzioni abitative autonome, considerata la temporaneità dell'accoglienza. A tal proposito viene potenziato il fondo dei contributi individuali al fine di sostenere non solo le emergenze, ma anche l'avvio di regolari contratti di locazione.

In sintesi gli obiettivi dell'accoglienza sono:

- offrire uno spazio decoroso di accoglienza temporanea, diversificandolo in base alla tipologia del soggetto e al suo grado di autonomia;
- educare gli ospiti alla convivenza ed al rispetto delle regole;
- costruire, pianificandolo, un progetto di accesso al mercato convenzionato, agevolato o privato, prevedendo anche forme di sostegno economico per l'avvio di contratti di locazione.
- offrire accoglienza ai famigliari dei detenuti che risiedono lontano e che devono sobbarcarsi spese non indifferenti che rischiano di ostacolare relazioni famigliari.

Inserimento lavorativo

L'inserimento lavorativo prevede un percorso iniziale di valutazione delle candidature che deve riguardare diversi aspetti: giuridici, famigliari, di curriculum lavorativo e professionale.

Occorre poi sviluppare nei territori un'adeguata ricerca di contesti lavorativi disponibili, realizzare abbinamenti adeguati, monitorare i tirocini lavorativi attivati.

Tali competenze vengono svolte da personale professionale che già opera nei servizi al lavoro svolto presso i 4 sportelli territoriali del Consorzio Mestieri.

Il Consorzio Mestieri è anche titolare del progetto che verrà presentato all'ASL per ottenere il cofinanziamento previsto attingendo ai fondi della L.R. 8.

In sintesi gli obiettivi rispetto al lavoro sono:

- valutazione delle risorse di ciascun soggetto proposto;
- reperimento di disponibilità di contesti lavorativi idonei a sperimentare tirocini osservativi;
- monitorare l'andamento dei tirocini;
- perseguire una stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- sviluppare una rete territoriale tra i soggetti che operano sul mercato del lavoro.

Urgenza del bisogno e elementi significativi del progetto

L'urgenza del bisogno è rappresentata dalla situazione di sovraffollamento del carcere e dai provvedimenti governativi (decreto 199/2010) che richiedono un potenziamento dei percorsi esterni al carcere nell'esecuzione penale. Inoltre nel 2012 le risposte che abbiamo dato, pur molto al di sopra del previsionale, non sono state in grado di soddisfare tutte le richieste.

Occorre precisare che il Comitato Carcere e Territorio è l'unica associazione che in Provincia di Bergamo ha sviluppato una progettualità sull'esecuzione penale in area adulta, in quanto le Istituzioni ed i soggetti associati riconducono ad esso la pianificazione dei propri interventi.

Le risposte istituzionali registrano la totale assenza del livello ministeriale, che lascia in capo agli Enti Locali e alle Fondazioni ogni intervento che vada oltre gli aspetti puramente connessi all'amministrazione della giustizia, lasciando scoperto il grave problema del fine pena e dell'esecuzione penale sul territorio, rispetto alla quale l'Uepe non dispone di risorse che vadano oltre le competenze di verifica e controllo.

L'operatività del progetto prevede una forte connessione istituzionale non solo con gli organi dell'Amministrazione penitenziaria, ma anche con i servizi specialistici (es. Sert) e con i servizi sociali e con la programmazione dei Piani di zona. Tra gli elementi significativi del Progetto citiamo:

- la rete dei volontari Caritas che supportano l'attività degli educatori dell'accoglienza.
- i volontari penitenziari per la conoscenza e la valutazione dei detenuti da inserire nel progetto;
- le figure educative che alcune cooperative (Aretè, Ecosviluppo, Calimero) mettono a disposizione per monitorare l'andamento e gli sviluppi dell'inserimento lavorativo;



ASSOCIAZIONE
CARCERE E TERRITORIO
BERGAMO

- le strutture abitative abitate o acquisite nel tempo in comodato d'uso o a canone agevolato da Aler, Comuni, cooperative sociali.
- le disponibilità acquisite presso altri enti che operano nell'housing sociale
- una vasta rete di relazioni sociali costruite negli anni con il mondo del Terzo Settore;
- l'adozione di un software adeguato sia per costruire un'anagrafica dei destinatari delle attività progettuali, sia per registrare le stesse in una cartella sociale unica disponibile per tutti i soggetti accreditati.

E' previsto, in raccordo con il servizio stampa dell'Asl e con quello del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci una comunicazione periodica dei risultati del progetto.

Si creerà anche il rapporto con i mezzi di comunicazione non solo per presentare i risultati operativi del progetto, ma anche per far maturare nell'opinione pubblica una diversa cultura della pena con particolare attenzione alle scuole, agli oratori, ecc.

Bergamo, 27.02.2013

La Presidente
Valentina Lanfranchi

